

Continuano a palazzo Caiselli le Conferenze di archivistica indette in tutto il mese di maggio

Le Costituzioni friulane in tedesco

Oggi saranno presentati i manoscritti trovati nel castello di Duino

UDINE

Promulgate al tempo di Marquardo

UDINE. Oggi, alle 17, nel salone del Tiepolo di palazzo Caiselli, in vicolo Florio 2, secondo appuntamento di maggio della quarta edizione delle "Conferenze di archivistica". Il pomeriggio sarà dedicato al tema *Le antiche Costituzioni friulane: i manoscritti in lingua tedesca (secoli XV-XVI)*. Nell'occasione sarà presentato il volume di Roberto Pavanello *Görzerisch Statut. Sulla vicenda della versione in lingua tedesca delle Constitutiones Patriae Foriulii* (Biblioteca di Studi goriziani, 8). Interverranno l'autore (già docente di storia del diritto italiano all'università di Trieste), il direttore della Biblioteca statale isontina Marco Menato e i docenti di archivistica Roberto Navarrini e Ugo Falcone.

«Nel 1997 - spiega Falcone - l'Amministrazione archivistica italiana acquistò l'archivio della famiglia nobile della Torre e Tasso, dichiarato nel 1986 di notevole interesse storico, trasferendolo dal Castello di Duino all'Archivio di Stato



Ecco la riproduzione della carta iniziale del testo introdotto dal decreto di Marquardo

di Trieste. Nella parte antica di quell'archivio fu scoperto da Pierpaolo Dorsi, attuale soprintendente archivistico per il Friuli Venezia Giulia, un volume manoscritto vergato nel 1492 (denominato *Statut Puech czu Görz*) e consistente in un esemplare della versione tedesca delle *Constitutiones Patriae Foriulii*, promulgate nel 1368 dal patriarca aquileiese Marquardo di Randeck. A ciò si aggiunga il reperimento, nello stesso archivio, di due duerni cartacei, vergati nella prima metà del secolo XVI, che riportano il frammento mutilo di una traduzione tedesca delle Costituzioni friulane.

Alla luce dei ritrovamenti, Roberto Pavanello ha pubblicato un affascinante studio sulle vicende occorse alla versione in tedesco delle *Constitutiones Patriae Foriulii*. L'autore ha condotto un esame comparativo tra i due testi e un altro importante manoscritto, vergato prima del 1542, che racchiude il cosiddetto *Görzerisch Statut* (conservato nei Fondi antichi della Biblioteca Statale Isontina e già noto agli studiosi essendo stato edito nel 1916): innanzitutto vengono confutate le opinioni di studiosi, come Pier Silverio Leicht, che in passato avevano cercato di spiegare con diverse argomentazioni le origini e le motivazioni del volgareggiamento tedesco delle Costituzioni friulane. Le approfondite analisi del contesto giuridico-istituzionale nel quale erano stati redatti i manoscritti, delle formule diplomatiche, dei caratteri paleografici e lessico-grammaticali usati, hanno portato Pavanello a nuove conclusioni: prima di tutto l'accoglimento delle tesi della recente storiografia che ha ormai confermato come nell'Isontino, tra tardo medioevo e inizio dell'età moderna, l'uso della lingua tedesca in ambito giuridico andasse diffondendosi di pari passo con un ridimensionamento del latino. Si deve pertanto ritenere che i componenti dei tribunali isontini abbiano accolto con favore un testo statutario scritto nell'idioma che parlavano: è significativo al riguardo che il manoscritto del *Görzerisch Statut*, conservato a Gorizia, fosse appartenuto a Lucas Holzapfel, che nel 1543 dovette ricoprire l'ufficio di Gastaldo di città e del paese».